TORINO
Anno 76 Num. 211
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dai N. 40-943 ai N. 40-948

LA STAMPA

VENERDÌ
4 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direttamenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Fase culminante della lotta fra il Don e il Volga

Sul fronte egiziano

Concentramenti nemici bersagliati dagli aerei dell'Asse

24 apparecchi inglesi abbattuti - Intensa attività di elementi esploranti

Bollettino n. 829

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 829:

Intensa attività di elementi esplorativi su tutto il fronte egiziano.

Nei combattimenti di cui è stata data notizia dal bollettino di ieri, le perdite del nemico sono salite a 51 carri armati e a 29 automezzi blindati.

Formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno rinnovato riuscite azioni d'assalto su concentramenti avversari; nel corso di vivaci scontri, 21 aeroplani britannici erano abbattuti da cacciatori italiani e tedeschi; tre altri venivano fatti precipitare da batterie contraeree.

Cinque nostri apparecchi non hanno fatto ritorno da voli di guerra negli ultimi due giorni.

Nelle recenti operazioni aeree sul fronte egiziano, la 91ª Squadriglia del 4° Stormo da caccia ha raggiunto la sua centesima vittoria.

Le formazioni di cacciatori particolarmente distintesi nelle operazioni di questi giorni in Egitto sono al comando dei maggiori Luigi Filippi, Giuseppe D'Agostinis e Roberto Fassi e del capitano Carlo Ruspoli.

Caifa bombardata

Lisbona, 3 settembre.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che, nelle prime ore di stamani, aerei dell'Asse hanno lanciato bombe sulla regione di Caifa.

Un momento suggestivo: in una base di sommergibilisti il Principe Umberto appunta la medaglia al Valore sul petto del figlio di Nazario Sauro, comandante di un glorioso sommergibile. (Foto Attilio Crepas).

Il fiume raggiunto a sud di Stalingrado

L'occupazione della regione di Crasnoarmiejsk - Fortificazioni solidamente organizzate strappate al nemico dinanzi alla città - Gli attacchi dei russi respinti

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato:

A sud-est di Anapa, parecchie posizioni collinose aspramente difese dai sovieti sono state prese d'assalto.

Davanti a Novorossijsk, una barca a motore e un dragamine sono stati affondati a colpi di bomba.

Nel Mar Nero, le vedette rapide tedesche hanno affondato due navi cisterna, due vapori e sei grandi imbarcazioni che facevano parte di un convoglio per un totale di 15 mila 400 tonnellate.

Dinanzi a Stalingrado, truppe tedesche e romene, in stretta cooperazione con l'arma aerea germanica, hanno strappato al nemico fortificazioni di cemento solidamente organizzate. Attacchi nemici furono respinti. Attacchi aerei molto efficaci sono stati diretti contro gli apprestamenti militari della città e della regione di Stalingrado e contro navi sul Volga.

A sud di Kaluga e a nord-ovest di Medin parecchi attacchi nemici sono stati respinti.

Nella regione di Rscev, attacchi nemici compiuti da notevoli formazioni di fanteria e da elementi corazzati subirono pure uno scacco. In questa contingenza le truppe terrestri e le formazioni di «Stuka» e di apparecchi da combattimento hanno distrutto 109 carri armati sovietici.

A sud del Lago Ladoga e davanti a Leningrado, ripetuti attacchi del nemico sono falliti.

Sul fronte del Mar Glaciale, l'arma aerea germanica ha colpito postazioni di batterie sovietiche nei pressi dell'isola dei Pescatori e un aeroporto presso Murmansk.

Durante le giornate del 1° e del 2 settembre, le forze aeree sovietiche hanno perduto in combattimenti aerei e per opera dell'artiglieria e della difesa contraerea 184 apparecchi. Un altro apparecchio è stato distrutto al suolo. Otto dei nostri apparecchi non hanno raggiunto le loro basi, dopo le operazioni compiute sul territorio nemico.

Sul fronte egiziano, vivace attività di ricognizioni. Il numero dei carri armati nemici distrutti segnalato ieri è salito a 51. Gli aviatori da caccia tedeschi e italiani hanno abbattuto ieri 21 apparecchi britannici. Un apparecchio tedesco è andato perduto. Nella notte sul 2 settembre, formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato parecchi aeroporti inglesi a nord-ovest e a nord-est del Cairo.

Dopo incursioni di disturbo effettuate di giorno da apparecchi inglesi che sorvolavano a grande altezza taluni distretti della Germania dell'ovest, formazioni dell'arma aerea britannica hanno attaccato la città di Karlsruhe durante la notte. La popolazione civile ha subito perdite, e furono causati danni ad immobili particolarmente nella parte interna della città.

Secondo le notizie giunte finora sei tra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Apparecchi leggeri da combattimento tedeschi hanno attaccato da bassa quota le organizzazioni industriali e le vie di trasporto dell'isola di Wight e della costa a sud dell'Inghilterra, lanciando con successo bombe di grosso calibro.

Nella scorsa notte sono stati bombardati dall'arma aerea germanica obiettivi militari nell'Inghilterra centrale.

Quattro "ripiegamenti" in 48 ore

Berna, 3 settembre.

(S.). *A Mosca si afferma che la fase decisiva della battaglia di Stalingrado è cominciata. I difensori annunziano che la situazione si fa sempre più critica e il pericolo estremo viene detto imminente.*

La capitale del Volga è ormai minacciata da vicino dalle forze tedesco-romene. Forze blindate germaniche sono riuscite a fare un'altra breccia nelle linee sovietiche sul fianco sud-ovest del fronte, e non hanno potuto esser contenute. In settori prossimi a questo, attacchi violentissimi sottopongono le truppe della difesa a una prova estremamente dura. Sull'ala nord-ovest dello schieramento la pressione germanica è così forte che si attende da un momento all'altro che le truppe tedesche d'assalto aprano nuove brecce nelle linee russe.

La città stretta da ogni parte, ogni rifornimento di uomini e di armi è praticamente impossibile da parte sovietica. A questo proposito nei circoli militari di Mosca viene sottolineato che la difesa di Stalingrado è assai più difficile che non quella di Sebastopoli.

L'ordine per i difensori di Stalingrado non è adunque più di smorzare lo slancio tedesco, bensì di resistere fino all'ultimo uomo. E così mentre da parte sovietica si era detto che le colonne corazzate nemiche, operanti a sud-ovest della città, si trovavano in una critica situazione e che erano state o stavano per essere isolate, ora si riconosce che sono riuscite a sormontare ogni difficoltà e che con un attacco in massa sferrato alle ore 10 di ieri, il nemico ha pienamente sfondato in zona di difesa sovietica.

L'attacco era stato preceduto da un violento bombardamento accecato durato parecchie ore. I russi si sono ritirati su nuove posizioni mentre le truppe dell'Asse hanno completato la occupazione della regione di Krasno Armeisk, sulla riva occidentale del Volga.

La Stella Rossa osserva che, nel settore del sud-ovest, i tedeschi hanno potuto penetrare nelle linee russe dopo un potente attacco che ha dato luogo a sanguinosissimi combattimenti, sicchè la difesa della città, anche in quel settore, è ormai in una fase critica.

Le truppe sovietiche si sono ritirate per ben quattro volte nel giro di quarantotto ore, e si sono ridotte a un sobborgo di Stalingrado.

La prima breccia fu aperta da due divisioni di fanteria sostenute da unità blindate.

Anche la Luftwaffe è intervenuta in massa e i russi nel momento decisivo hanno dovuto combattere sotto un bombardamento terrificante.

La situazione al nord-ovest di Stalingrado viene così descritta.

Nella notte da mercoledì a giovedì, durante attacchi violentissimi, le unità blindate tedesche hanno progredito fino alla regione di Kotchalino, ed hanno varcato in due punti il fiume Ilovja. Giovedì mattina i russi in seguito alla forte pressione nemica hanno dovuto ritirarsi su nuove posizioni situate fra Ilovja e il Volga; ma si ammette ancora che una unità blindata tedesca possa avere raggiunto il Volga a Dubovka.

Per la prima volta a Mosca si riconosce adunque che le forze tedesche sono arrivate al Volga.

Il comunicato sovietico di questa sera dice:

«Al sud-ovest di Stalingrado le nostre truppe hanno sostenuto duri combattimenti contro importanti forze di carri e di fanteria, che hanno sfondato in profondità le nostre difese. In un settore i tedeschi hanno lanciato all'attacco circa 150 carri. Un certo numero di questi carri sono riusciti a penetrare profondamente nelle nostre posizioni. Dopo un combattimento tenace le nostre unità sono ripiegate in questo settore su nuove linee di difesa».

Sul fronte del Caucaso, la situazione di Novorossiisk è pur data come aggravata perchè le formazioni dell'Asse hanno respinto le truppe sovietiche avanzando lungo il litorale dalla parte di Anapa.

La Reuter annuncia che un contingente notevole germanico sta dando l'assalto a Novorossiisk dalla costa.

Sul fronte del Terek, le truppe germaniche hanno costituito numerose teste di ponte oltre l'alto corso del fiume nella zona petrolifera di Grozny. Numerosi contrattacchi nemici sono stati respinti.

Truppe alpine, operanti sulla catena del Caucaso hanno ottenuto nuovi importanti successi addentrandosi profondamente nel territorio nemico.

Violento attacco della Pravda agli alleati anglosassoni

Stoccolma, 3 settembre.

Si apprende da Mosca che il capo dell'Ufficio informazioni sovietico Alexandroff ha pubblicato un violento articolo sulla *Pravda* a proposito dei vantati ma purtroppo inesistenti aiuti anglo-americani.

«La guerra è entrata in una fase in cui la elaborazione di piani interminabili e le eterne discussioni sui vari metodi di condotta della guerra non recano alcun aiuto alla causa comune», scrive l'Alexandroff.

L'articolista rileva poi che gli alleati anglo-sassoni, pur disponendo di forze sufficienti per poter inviare sensibili aiuti all'Unione Sovietica, perdono del tempo prezioso in interminabili scambi di vedute, privi assolutamente di realizzazioni pratiche, e prosegue: «Oggi il dovere di tutti è di passare dalle parole all'azione, è di attuare un piano di guerra realmente efficace, è di prendere provvedimenti energici che possano veramente indebolire il nemico».

Constatando, inoltre, come da tre anni a questa parte gli Stati Uniti abbiano avuto tutto il tempo per attuare i loro piani di riorganizzazione dell'esercito e per accrescere su vasta scala la loro produzione di armamenti moderni onde essere pronti per la guerra attuale, l'articolista conclude: «Le democrazie dovrebbero disporre di quanto necessita per poter vincere e non dovrebbero far altro che impiegare tali mezzi. Gli scopi più alti rimangono nel campo delle illusioni, quando non vengono impiegati tutti quei mezzi e non vengono adottati quei provvedimenti pratici atti a raggiungerli».

L'importanza strategica del porto di Anapa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Caucaso, 3 settembre.

Le truppe romene che operano nel Caucaso occidentale hanno respinto un forte attacco sovietico e passando al contrattacco hanno rigettato i russi sul litorale del Mar Nero e hanno conquistato la città e il porto di Anapa.

La battaglia incominciò all'alba del 30 agosto con un fuoco assai serrato delle artiglierie russe che sparavano da mille metri o poco più. Dopo un paio d'ore il fuoco cessò e le fanterie incominciarono l'azione che si infranse contro la resistenza romena. Fu allora che il Comando romeno decise di passare al contrattacco, poichè pareva che i russi avessero perduto molti uomini e molte energie nel vano tentativo di scavalcare le linee romene; ed organizzò una manovra piuttosto vasta per accerchiare la città di Anapa e per cogliere in mezzo le forze sovietiche.

La mattina del 31 agosto fu la artiglieria romena che iniziò un tiro rapido contro le linee russe; dopo una mezz'ora fanteria e cavalleria romene passarono all'azione così irruentemente che i russi non poterono fronteggiarle e, per non essere travolti e accerchiati, si ritirarono assai precipitosamente lasciando indifesa la città e il porto di Anapa, ove i romeni entrarono dopo il mezzogiorno.

La vittoria romena avrebbe una importanza semplicemente episodica se non avesse portato alla conquista di uno degli ultimi ricoveri della flotta sovietica. Come si sa, con un'azione terrestre sistematica, le forze tedesche e romene operanti nel Caucaso tendono a liberare la costa del Mar Nero non solamente dall'esercito ma anche dalla flotta sovietica scacciandola dai suoi rifugi, fino al momento finale, che dovrà essere quello della capitolazione e dell'autoaffondamento.

Appunto perciò l'azione romena che ha condotto alla conquista di Anapa, merita una particolare attenzione.

Anapa è situata tra la penisola di Kerc e il porto di Novorossiisk; ha servito finora ai russi quale rifugio per le navi da guerra e quale posto d'osservazione e di partenza assai indicato per la sua posizione per disturbare e attaccare i presidi alleati della Crimea.

Tentativi russi di minacciare Feodosia, fra i quali l'ultimo è stato notevole e fu sventato principalmente dall'intervento dei Mas italiani che affondarono un incrociatore sovietico, erano partiti appunto da Anapa.

Tra l'altro, Anapa è uno dei porti terminali della regione petrolifera caucasica.

L'ultimo porto che resta ai sovietici nel Mar Nero è Novorossiisk, che ora accoglie le superstiti navi da guerra sovietiche. Novorossiisk, già sotto il controllo dell'aviazione tedesca, è anche minacciata dalle forze tedesche e romene.

Così la flotta sovietica si trova in una situazione paradossale: viene, via via, eliminata come forza attiva non da un'altra flotta (i mezzi marittimi degli alleati nel Mar Nero sono di gran lunga inferiori ai mezzi russi) ma dalla sistematica conquista delle sue basi navali. Perduta la base principale di Sebastopoli, perduta ora quella di Anapa, la flotta russa dispone solamente di Novorossiisk, per trascurare Batum. Quando queste due altre basi saranno perdute, quale via resterà alle navi sovietiche per scampare? Certo è comunque che la flotta sovietica del Mar Nero non ha più molte possibilità di intralciare l'azione degli eserciti dell'Asse operanti nel Caucaso occidentale.

Alfio Russo

Situazione oltremodo critica scrive il «Times»

Roma, 3 settembre.

L'inviato speciale del *Times* sul fronte orientale telegrafa stamane che la situazione a sud e a sud-est di Stalingrado continua a svilupparsi in maniera oltremodo critica per i difensori. Dopo gli ultimi successi riportati, i tedeschi minacciano non solo la parte meridionale di Stalingrado, ma gettano anche un'enorme confusione in mezzo ai difensori sovietici nel settore nord-est, i quali si sforzano invano di impedire ai tedeschi di allargare le loro posizioni avanzate oltre il Don, di dove Stalingrado viene pure minacciata.

I tedeschi continuano ad avere la supremazia dell'aria.

Gli attacchi tedeschi alla Penisola dei Pescatori

23 aerei sovietici abbattuti

Berlino, 3 settembre.

Si apprende da fonte militare che nel settore del Mar Glaciale apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato ieri le batterie sovietiche postate sulla Penisola dei Pescatori, colpendone parecchie in pieno e riducendole al silenzio.

Durante tali azioni i cacciatori tedeschi di scorta hanno impegnato combattimento con la caccia sovietica alzatasi in volo.

Secondo le notizie giunte fino ad ora, i piloti germanici hanno abbattuto 23 apparecchi nemici.

LA SITUAZIONE

● La difesa di Stalingrado comincia ad essere sopraffatta da ogni lato. Mentre Timoscenko si affannava inutilmente a cercar di eliminare la puntata tedesca affacciatasi sulla riva del Volga presso Dubovca, a sud di Stalingrado veniva operato un nuovo sfondamento che portava le truppe germano-romene a Krasnoarmiejsk che si trova sulla sponda del Volga e che può considerarsi quasi un sobborgo della grande città. Tali successi non sono negati dai comunicati sovietici che usano l'eufemismo del caso, ripiegamento su nuove posizioni; le stesse agenzie nemiche cominciano a compiere anch'esse una *ritirata* propagandistica affermando che la resistenza di Stalingrado ha la funzione di esaurire le armate di von Bock. Che Timoscenko sia ormai costretto a lanciare disperati contrattacchi in una zona sempre più limitata è dimostrato dal fatto che egli ha rinunciato alla sua pressione nel settore nevralgico tenuto dall'*ARM.I.R.*, cioè là dove esisteva per lui una possibilità di manovra a largo respiro; anzi le nostre valorose truppe, dopo avere stroncato gli attacchi nemici e salvaguardato il fianco e le spalle delle colonne alleate avanzanti oltre il Don, hanno preso l'iniziativa espugnando numerose linee fortificate.

● La conquista di Anapa ha aperto un nuovo fronte di attacco contro Novorossiisk. La minaccia contro il principale porto bellico che è ancora rimasto ai russi nel Mar Nero si aggrava; la navigazione marittima diventa per essi difficilissima; un convoglio che probabilmente trasportava dei fuggiaschi è stato colato a picco.

● Stalin avverte che le sue illusioni cadono una ad una; la resistenza sul Volga e sul Caucaso viene travolta; il suo secondo fronte a Rscev e a Kaluga si è risolto in un vano dissanguamento in uomini e in carri armati; Churchill, dopo la disfatta di Dieppe, non mantiene alcuna promessa. Perciò egli ha dato ordine ai suoi organi di propaganda di non misurare più le parole e di accusare apertamente gli alleati per la loro inazione. Che importanza, scrive la *Pravda*, hanno i continui convegni, l'esame di piani complicati a Londra e a Washington quando dovrebbe esservi un solo imperativo, quello dei sacrifici supremi per soccorrere la Russia?

● Per le operazioni in Egitto il nemico perplesso insegue le più diverse ipotesi. Noi registriamo che le perdite inflitte agli inglesi si sono elevate al ragguardevole numero di 71 mezzi corazzati, mentre gli apparecchi abbattuti hanno quasi uguagliato la media delle due giornate precedenti.

■ Dopo la dichiarazione di guerra del Brasile alle Potenze dell'Asse i ricatti della *Casa Bianca* contro l'Argentina si sono moltiplicati. Ma l'atteggiamento di quel Governo non si lascia commuovere dalle pressioni di vario genere; esso ha inviato una vibrata protesta per l'inclusione nella *lista nera* di due piroscafi argentini e ha decretato l'espulsione dei propagandisti comunisti la cui attività rientrava nei piani politici anglo-americani.

R. S.

Il Duce ad un'esercitazione di protezione antiaerea

Il magnifico comportamento dei Vigili del fuoco, dei militi dell'U.N.P.A. e delle squadre di assistenza sanitaria

L'elogio di Mussolini per la bella prova

Roma, 3 settembre.

Il Duce ha assistito nel pomeriggio ad una esercitazione compiuta da un complesso di servizi per la protezione contro l'offesa aerea. L'esercitazione si è svolta nel grande piazzale della Scuola centrale dei servizi antincendi.

Il Duce è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore generale, dai Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, all'Interno, alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, alla Cultura Popolare, dal capo della Polizia, dal Governatore, dal Prefetto, dal Federale, dal direttore generale dei servizi antincendi, dal direttore generale dei servizi per la difesa antiaerea, dal presidente della Croce Rossa Italiana e dal comandante generale dell'U.N.P.A.

Il Duce che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, ha dapprima passato in rassegna il reparto dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa e dell'UNPA schierato con macchine e attrezzi lungo la Via Appia Nuova; quindi si è recato nel grande piazzale interno della Scuola ed è salito su un podio.

L'esercitazione presupponeva un attacco a ondate successive di forze aeree nemiche. Hanno innanzitutto squillato le sirene; quindi sono apparsi gli aerei da bombardamento in una prima ondata. Alte fiamme si sono levate nei punti colpiti.

In questa fase dell'esercitazione sono intervenuti i soli reparti dell'U.N.P.A. composti, come è noto, di uomini che non hanno obblighi militari.

I motocarri celeri dell'U.N.P.A. entrati fulmineamente in azione hanno dimostrato la loro piena rispondenza per l'opera di soccorso immediato e di pronto salvataggio. Tutta l'organizzazione dell'U.N.P.A. ha rivelato una perfetta preparazione tecnica.

Nella seconda fase iniziatasi con una supposta seconda ondata una intera ala di un edificio di costruzione provvisoria è crollata sotto il bombardamento. Poco dopo il fumo giallognolo delle bombe chimiche ha coperto l'alta alberatura di un veliero posto dinanzi alla facciata della Scuola. Sono entrati allora in azione, subito dopo le schiere dell'U.N.P.A., anche reparti specializzati della Croce Rossa con le squadre antigas, autoambulanze e cani addestrati per il soccorso.

Nell'ultima fase un edificio a cinque piani e le abitazioni di una vasta zona tutta di costruzioni provvisorie sono stati attaccati con bombe incendiarie. Il fuoco è divampato immenso e allora la U.N.P.A. e la Croce Rossa hanno chiesto l'ausilio dei vigili del fuoco. Appena chiamati i vigili sono accorsi, dapprima con una centuria celere che ha provveduto ai primi salvataggi a mezzo di teloni e scale alla italiana. Ma poichè l'incendio acquistava più vaste proporzioni pervenivano altre squadre di vigili del fuoco che con potenti autopompe e altissime autoscale rapidamente estinguevano le fiamme. I vari mezzi tecnici sono stati sperimentati nel loro più pratico impiego in tutte le fasi della manovra e specialmente nell'ultima, nella quale è stata spiegata l'intera organizzazione dell'opera di soccorso.

Il Duce che ha seguito attentamente lo svolgersi delle esercitazioni ha manifestato il Suo compiacimento.

I vigili del fuoco e i gregari dell'U.N.P.A. e della Croce Rossa che non apparivano affatto stanchi per la durissima prova hanno poi voluto cantare al cospetto del Duce le canzoni della Rivoluzione e di guerra.

Il Duce ha lasciato la Scuola centrale antincendi visibilmente soddisfatto per la perfetta preparazione dei vari servizi ed ha espresso personalmente il Suo compiacimento al Sottosegretario agli Interni, al direttore generale dei servizi antincendi, al direttore generale dei servizi per la Protezione antiaerea, al presidente della Croce Rossa Italiana e al comandante generale dell'U.N.P.A.

Prima di lasciare la Scuola centrale dei servizi antincendi il Duce è stato acclamato da una moltitudine di rurali accorsi appena avuta notizia della Sua presenza. Uomini, donne e bambini si sono stretti intorno a Mussolini. Molte madri avevano in braccio i loro figlioletti che il Duce paternamente accarezzava. Tutti hanno voluto accostarsi al Duce e parlare con Lui. Allorchè il Duce si è allontanato è stato fatto segno a rinnovate acclamazioni da parte della moltitudine e dei rurali.

Il Comandante l'Aviazione dell'Arm. I. R. decorato di medaglia d'argento

Fronte del Don, 3 settembre.

Davanti alle ultime vittoriose operazioni delle truppe italiane schierate nel settore del Don, l'aviazione della nostra armata in terra di Russia ha svolto una eccezionale attività di appoggio alle operazioni terrestri.

Caccia, ricognizioni, trasporti, in nobile gara di eroismi e di dedizione, si sono prodigati per facilitare i gravissimi compiti delle nostre fanterie, riuscendo nel campo del loro impiego ad assicurare il massimo apporto alla vittoriosa soluzione dei combattimenti.

Azioni di mitragliamento a bassa quota, ricognizioni in campo tattico e strategico sono state spesso risolutive ed hanno sventato la sorpresa di vari attacchi nemici portati con grandi forze.

I possenti trimotori da trasporto, atterrando nelle immediate vicinanze delle linee, hanno curato il tempestivo inoltro dei feriti più gravi.

In questa intensa attività ha, come sempre, dato l'esempio il generale comandante che ha seguito costantemente i suoi reparti spingendosi fin nei primissimi aeroporti avanzati onde impartire gli opportuni ordini per le operazioni. Già decorato della Croce di ferro di prima classe per la collaborazione della nostra aviazione con i reparti germanici dislocati sul fronte orientale, il generale Enrico Pezzi ha avuto la concessione della medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione: «Comandante dell'aviazione italiana in terra di Russia è di esempio per ardire e attività di volo. Sempre presente fra i piloti in cielo e nei campi, tra le insidie del nemico, in una serie di azioni ardite ha dimostrato come al superiore giovi l'esempio dello sprezzo del pericolo per aumentare il suo prestigio».

Aereo inglese abbattuto dalla difesa contraerea del Marocco

Tangeri, 3 settembre.

Si ha da Rabat che un altro velivolo inglese è stato abbattuto dalla difesa contraerea mentre sorvolava la costa meridionale del Marocco francese.

La Squadriglia che fu di Francesco Baracca

La 91.a Squadriglia caccia terrestre citata nell'odierno Bollettino è intitolata a Francesco Baracca.

Costituita sul campo di Santa Caterina di Udine il 1.o maggio 1917 con apparecchi e piloti che si erano distinti nel 1916 sul fronte della III Armata, ebbe tra i suoi componenti, fino dalla sua costituzione, Francesco Baracca, che in seguito ne assunse il comando.

Dopo la morte dell'«asso» degli «assi», nella passata guerra, la Squadriglia assunse il nome di «Francesco Baracca».

Entrata a far parte del 4.o Stormo caccia terrestre nel giugno 1940, si è trasferita dalla sua sede nell'Italia Settentrionale in Africa Settentrionale, dove ha svolto sei mesi di ininterrotta attività prendendo parte al primo ciclo operativo in territorio cirenaico-egiziano.

Nella primavera del 1941, dopo aver sostituito i gloriosi C.R. 42 con i Macchi C. 200, la Squadriglia prese parte alle azioni in Balcania.

Nell'estate dello stesso anno la 91.a, che si era trasferita nel frattempo su una base insulare dell'Italia meridionale, iniziava un ciclo di operazioni su Malta e sul Mediterraneo centrale conseguendo gran numero di vittorie.

Nella primavera successiva, adottati i nuovi modernissimi Macchi C. 202, la Squadriglia, dopo breve periodo di permanenza nell'Italia Settentrionale, entrava nuovamente in azione sul Mediterraneo; quindi prendeva parte al ciclo operativo africano che doveva portare le nostre truppe nella profondità del territorio egiziano.

La «Francesco Baracca», che è ora comandata dal capitano pilota Carlo Ruspoli, perpetuando la tradizione eroica dell'«asso» che ne fu Comandante, ha scritto pagine insuperabili di gloria in tutti i cicli nei quali ha combattuto: in Africa Settentrionale è giunta alla sua 100.a vittoria sulla R.A.F.

La R.A.F. all'opera

Altre dieci vittime in una città francese

Parigi, 3 settembre.

I giornali pubblicano questa mattina che altre dieci vittime fra la popolazione civile sono da registrarsi nell'incursione aerea effettuata da apparecchi inglesi su di una città della Francia settentrionale.

E' stato abbattuto in quest'incursione, da parte della Luftwaffe, un apparecchio nordamericano.

Il Duce ha visitato ieri alle Capannelle l'ospedale di primo soccorso della Croce Rossa. (Telefoto Luce).

L'ingiusto destino

Uscendo dall'istituto di suore dove andava a scuola, Orsola avrebbe voluto passare per la strada più grande della piccola città, dove stavano i bei palazzi e le botteghe importanti, ma la paura della zia Severina la spronava a prendere la via più breve, chè la zia, la quale le teneva luogo di padre e di madre, era severa, burbera e lesta di mano. Cosicchè ella giungeva non solo per la scorciatoia, ma anche correndo alla piccola tintoria, apriva la porta bassa e faceva squillare un campanellino, attraversava la botteguccia dove non c'era che un banco e un paio di seggiole ed entrava nello stanzone attiguo, dove al gran tavolo di mezzo ella aveva il suo posto per fare i compiti. La zia Severina, alta, secca, col viso giallo e i capelli neri come il lucido da scarpe, la guardava coi suoi occhi rotondi che non s'illuminavano mai di un sorriso. — Attenta a non distrarti!... — le diceva. E Orsola chinava docile il capo sui libri, ma per quanto fosse studiosissima, qualche volta distrarre si lasciava. C'era una tal vita là dentro! La commessa stirava canticchiando, in fondo allo stanzone il garzone tuffava le braccia nei grandi recipienti di tintura (e il suo grembiule era di tutti i colori) e i clienti andavano e venivano continuamente, perchè la zia Severina aveva fama di tintora abilissima e di prezzi discreti e tutte le signore della città venivano da lei. Sul tardi, quando si accendevano i lumi e la zia si sprofondava nei conti, Orsola guardava tutti quei vestiti appesi lì intorno, alcuni dei quali erano vecchie conoscenze (i vestiti di certe zitelle tornavano puntualmente a ogni cambiamento di stagione) fantasticava, almanaccava storie e romanzetti e s'ispirava fino a trascrivere sul suo taccuino segreto pensieri poetici e poesiole improvvisate lì per lì. Solo quando c'erano i vestiti da ballo della contessa del palazzo vicino e della contessina Paola sua figlia, non era più capace d'inventare nulla e la sua malinconia diventava vera, pesante, amara, venata d'invidia. Quella contessina Paola!... Lei non l'aveva mai veduta, ma l'aveva sentita descrivere mille volte dalla sua cameriera, grande amica della zia Severina.

— Alta, sottile come lo stelo di un fiore, coi capelli d'oro, il visino di un angelo, certi piedini, certe manine!... Oh, quanto è fine!... Fine come voi non potete neppure immaginare!...

Orsola s'incantava a guardare quei vestitini da ballo che la cameriera portava a rinfrescare, erano bianchi e rosa o azzurri, leggeri, di tulle e di pizzo, con un profumo soave e tenace che nulla poteva dissiparе e li sfiorava con le labbra, ne esaminava il giro di vita, piccolo come quello di una bimba, li fiutava come un mazzo di fiori, li accarezzava come una cosa viva. Oh, si vedeva che erano abiti di una giovinetta fine, vaporosa, eterea!... Il destino era ingiusto, pensava. Lei che avrebbe tanto voluto esser fine e le pareva di averne il diritto, innamorata com'era della poesia e della musica, era una tracagnotta bruna, senza nulla di bello, almeno ai suoi occhi, piuttosto grassa e col naso pronunciato. E con certe mani!... Certi piedi... E i geloni per giunta. E dei raffreddori che non passavano mai. No, il destino era ingiusto!... Le capitava perfino di piangere a quel pensiero e di proporsi di digiunare, per vedere se poteva affinarsi un po'. Ma allora la zia Severina la guardava in modo da farle paura. — Se non mangi — le diceva — è segno che hai bisogno dell'olio di ricino... — D'altra parte, anche se fosse dimagrata, dove avrebbe preso i capelli d'oro, le manine e i piedini da bambola e la leggerezza di farfalla, e la distinzione aristocratica di quella creatura di razza!... Così, sconsolatamente, si rimetteva a divorare, tanto fine lei non lo sarebbe stata mai.

Quand'ebbe finito gli studi dalle suore, la Madre Superiora mandò a chiamare la zia Severina e conferì a lungo con lei. Dopo di che la burbera ma benefica donna, tornata a casa, disse a Orsola che per farle conseguire un diploma, visto che la Madre Superiora stimava ne valesse la pena, l'avrebbe mandata a studiare nella più vicina città grande andando e venendo ogni giorno col treno. Lei le avrebbe preso l'abbonamento, di terza classe s'intende, chè anche in terza classe viaggiano persone serie e dabbene.

Viaggiava, infatti, sempre nello scompartimento dove Orsola prendeva posto o nel corridoio in piedi accanto a lei, uno studente che era certo serio e dabbene, ma che appariva anche così vivace e così pieno di una franca gioia di vivere, che non lo si poteva guardare senza simpatia. Era un figlio di possidenti che avevano i loro beni da quelle parti, un partito eccellente sotto ogni riguardo, nemmeno la zia Severina poteva trovarvi a ridire. Così andò che Orsola non prese nessun diploma, ma portò i suoi libri e i suoi quaderni nella bella casa del suo sposo, a puro titolo di ricordo, ripromettendosi di scrivere solo qualche pensiero ispirato nel suo diario, tanto perchè la sua vena poetica non inaridisse. Ma poi le nacque un bambino e nel diario ella scrisse i progressi quotidiani del suo piccino, i miracoli dei suoi balbettii e dei suoi primi sorrisi: le cose più poetiche e più importanti del mondo.

Passarono lunghi mesi prima che ella potesse mantenere la promessa fatta alla zia Severina di venirla a trovare, ma un giorno, finalmente, entrò correndo nella piccola tintoria, fece squillare il campanellino, attraversò la botteguccia e si precipitò nello stanzone, fra le braccia della zia, che per poco, nonostante la sua severità, non scoppiava a piangere per l'emozione. Ah, che bel ritorno era il suo!... Quella che prima era un'orfanella beneficata, soggetta ai raffreddori e tormentata dai geloni, adesso era una giovane donna carica dei doni della vita, moglie e madre felice...

C'era anche, nello stanzone, la vecchia cameriera della contessa, ma quanto invecchiata!... Orsola la salutò allegramente.

— E così, la nostra bella contessina Paola!... Sempre fine fine!...

La vecchia borbottò qualche parola incomprensibile e se ne andò, asciugandosi gli occhi.

— Ma che ha, zia?

La zia la guardò poi le indicò, alzando un dito, un vestito che pendeva lì davanti, un vestito lungo, stretto, nero, funebre, un vestito da lutto.

— E' della contessa — disse. E non aggiunse altro.

Carola Prosperi

Giovanna d'Arco era di sangue reale?

Parigi, 3 settembre.

(C. Pu.) - Lo scrittore Guillaume de Benouville solleva nel settimanale *Alerte* una questione storica che può riassumersi nei termini seguenti: Giovanna d'Arco era di sangue reale?

L'autore fonda la sua tesi su vari elementi che non mancano di interesse: e, per cominciare, su un'allusione di Shakespeare nel dramma su Carlo VII e sulle ricerche dello storico Jacaby. Secondo questi dati, durante un colloquio a quattr'occhi che durò due ore, la pulzella avrebbe svelato il segreto della sua nascita al re il che spiega, dice lo scrittore, perchè il sovrano la ricevette dopo nella sala del trono, colla massima solennità e alla presenza di trecento dignitari del regno.

L'articolo del de Benouville insiste anche sul fatto che Giovanna ebbe dal re un seguito degno di un monarca, come nessun eroe ne aveva mai avuto: i suoi due araldi erano imparentati colle due case reali, i Borboni e gli Orleans. Esso mette egualmente in rilievo che una prova supplementare delle origini reali di Giovanna deve essere cercata nel blasone a lei accordato da Carlo VII. Esso, difatti, rappresenta su sfondo azzurro una spada d'argento col manico d'oro avente sulla punta la corona di fiori di giglio dei Borboni e degli Orleans inquadrata ancora da due gigli, anche questi emblemi delle due case reali sopra citate.

Questo insieme di presunzioni basta a dare al problema un fondo solido e convincente? Noi non siamo specialisti della storia di Francia e non possiamo in conseguenza rispondere. Sappiamo, però, che in un caso come questo, anche le prove palmari, se ci fossero, non servirebbero a nulla. Le leggende hanno la pelle dura e sfidano sempre vittoriosamente la realtà. Per le folle l'eroina della crociata antinglese è una contadina ispirata direttamente da Dio e tale essa rimarrà nei secoli a venire. La poesia, nella vita dei popoli, ha sempre l'ultima parola.

GIRO SUL LAGO LADOGA

Il diavolo si è fatto frate

Valamo: un'isola d'Alcina tra le nebbie del nord - Conventi e conventi, sentinelle avanzate della cristianità - Come fu tratto in salvo il Re Magnus di Svezia - Lo strano racconto di Wladimiro, soldato bolscevico

(DAL NOSTRO INVIATO)

(Lago Ladoga), agosto.

Anche perchè è poco probabile che andiate a Valamo prossimamente mi limito la descrizione a poche note indispensabili raccomandandole pel resto a qualunque guida turistica della Finlandia. Debbo subito dichiarare però il mio viaggio nell'arcipelago dei monasteri solo apparentemente privo di interesse. Anzi, a ripensarci mi pare ch'esso acquisti un notevole valore di scoperta avendo io a Valamo messo le mani sul diavolo. Un diavolo che s'è fatto frate ma conservando una vivace memoria del tempo diabolico. I suoi racconti e le sue indicazioni hanno riempito in gran parte il vuoto del mio soggiorno alle isole.

Tra acqua e cielo

Valamo è un arcipelago sospeso tra acqua e cielo sul Ladoga. Alte foreste lo coprono, poderose vegetazioni vi fioriscono, specchiandosi nel ricamo di stagni e laghetti segreti. Vi scorrono brevi ruscelli, grandiosi campi di funghi colorati si nascondono sotto le sue folte macchie e di siepi accurre e di grosse fragole. L'uva ribes matura sullo splendente abito estivo dell'arcipelago la magnificenza dei suoi scintillanti rubini. Misteriosi cunicoli su immobili acque fruiscono d'una vita alata liberando frotte di anitre e di arzavole dal petto verdino; nelle prospettive degli acquitrini, non è difficile scorgere, sul tramonto, il grave e snello profilo delle cicogne in riposo. Sembrerebbe, Valamo, l'isola di Alcina e, a guardarla di lontano, dal largo delle acque o dal profondo delle foreste, i monasteri bianchi dominati dalle cupole e dai campanili dorati fingono incantati castelli. Ma vista più da vicino Valamo perde i quattro quinti del suo fascino ariostesco. La scena e grossolana messinscena greco-ortodossa si traduce ad ogni passo: all'incontro di San Nicola la prima chiesa che ti saluta all'imbocco del porto; alla scoperta delle cinque cupole di San Pietro e Paolo, cupole verde pisello, azzurro cielo, da tenerai forme con un filo come i palloni dei ragazzi; alla vista della «Cella degli Imperatori» il corpo principale del convento; all'osservazione dell'albergo monastico di cui si dice fosse il più frequentato albergo della Russia e della Finlandia, munito di milleduecento letti a due posti. A questa lista vanno aggiunte altre discutibili grazie architettoniche come il grande campanile, la chiesa del Santissimo, la chiesa di Smolensk, la chiesa di San Giovanni e via dicendo. Insomma qui la suggestione è facile, nasce non dalle pietre ma dal gioco dell'acque, del verde, del cielo e del silenzio.

Valamo è antica: i finnici erano ancora immersi nella più nera idolatria (e questa durò sino ai primi del 1600) quando un eremita russo, certo Sergio, arrivò alle isole e vi accese il lume del cristianesimo. Era l'anno 992. Con un altro monaco, Ermanno, Sergio fondò il convento che ebbe le traversie di saccheggi, distruzioni, riedificazioni solite ai conventi dalla età buie. Gli imperatori lo protessero, gli dettero rango di celebre tra i più famosi monasteri della Russia santa; Alessandro I e Alessandro II lo visitarono. Nicola II non fece in tempo: la guerra europea scoppiò il giorno stesso che si preparava a venire a Valamo. Poi non ebbe più l'occasione di venerare le reliquie dei Santi Sergio ed Ermanno e in vece sua a Valamo vennero i finnici che, intanto con la guerra d'indipendenza avevano acquistato una bella fetta di Lago Ladoga, comprese le isole dei monasteri. Così l'arcipelago sfuggì alla Rivoluzione, l'ultimo rottame della Santa Russia vi si trovò rifugiato. La fastosa eredità di Bisanzio sopravvisse difesa dalle acque del vecchio lago.

Il re naufrago

Magnificenza di riti, insuperabile doratura del culto, imponenza di processioni, la Russia dei Patriarchi e degli Zar attirò la folla luterana e protestante dell'occidente. Le milizie della Ghepeu sbarravano rigorosamente le frontiere del mondo ortodosso; i visitatori di Valamo, finlandesi, inglesi, americani, svedesi — si può crederlo — si disponevano ad ammirare meglio in poesia romantica dei laghetti misteriosi circondati d'alti tenebrosi boschi che le iconostasi ortodosse. Tuttavia un alto valore storico e religioso emaneva la vita dei conventi: essi erano sentinelle avanzate della cristianità ai confini della Russia bolscevica. La guerra d'inverno annientò rapidamente questa pattuglia. Alla fine di dicembre del 1939 l'ecumeno Harlton e i suoi monaci dissero addio alle chiese, alle cupole dorate, alle icone; passarono il Ladoga su slitte e si rifugiarono in Finlandia. La pace di Mosca dette i conventi ai bolscevichi; alle isole arrivò un reggimento di artiglieria costiera, i luoghi del culto vennero mutati in alloggi, granai, rimesse per cavalli e materiale; le due chiese principali in teatri; la colorata serenità dell'eremitaggio incastrò codesto alla monotona vita di guarnigione degli artiglieri bolscevichi. Così l'ultimo focolare della chiesa ortodossa sembrava spento e distrutto.

Nel cimitero vecchio di Valamo ancora oggi si vede una lastra di granito coperta d'una iscrizione in caratteri slavoni. E' la pietra tombale del Re Magnus di Svezia, sepolto a Valamo nel 1374 in qualità di monaco. Questa del Re Magnus è la sola leggenda e l'unico miracolo nella storia del monastero. Si tratta d'un fatto semplicissimo. Navigando per predare i villaggi della costa la navicella di Magnus venne trascinata al largo del Ladoga infuriato. La tempesta capovolge la barca, il re è solo e prossimo ad annegare: le onde, ammonitrici, lo gittano sulla spiaggia di Valamo, i monaci lo raccolgono, è salvo. Quel vecchio Re capì il senso della sua avventura; convertito alla ortodossia servì nel monastero sino alla morte. Ora nel reggimento di artiglieria bolscevica (il 148° della VII divisione) arrivato per presidiare Valamo si trovava un Re Magnus.

Nella chiesetta dell'eremita

Era costui un soldato di Leningrado (oggi si chiama Wladimiro) nè migliore nè peggiore comunista di tanti altri. Trascorsa a Valamo la pausa pacifica tra le due guerre, trasferito nel giugno dell'anno passato con la sua compagnia sulla costa di Sortavala combattè nell'assedio di quella città e fu tra i fortunati che riuscirono a fuggire per il lago ritornando alle isole. Sortavala cadde il 16 agosto, l'imbarco e la ritirata delle due divisioni sovietiche sconfitte sino all'arcipelago fu una grossa sconosciuta tragedia con qualche migliaio di morti. Per tre giorni le artiglierie e gli aeroplani finlandesi fracassarono le flottiglie leggere russe nel sanguinoso traghetto tra Valamo e la costa. L'uomo che oggi si chiama Wladimiro affondò e venne ripescato tre volte nei trenta chilometri d'acqua del percorso. Uscì sano e salvo da almeno venti scoppi di bombe e proietti terrestri. Attorno a lui decine di compagni andarono in poltiglia. E' possibile che la terribile traversata sino a Valamo abbia fatto nascere nella mente di quel soldato l'idea di Dio e del miracolo.

Non so. Lui dice di aver promesso a se stesso di non più lasciare le isole se vi fosse arrivato.

Dopo tre mesi, con la scomparsa delle notti bianche, i russi si ritirarono da Valamo, bombardato ogni giorno e ogni notte. Potettero navigare nel buio autunnale sino a Novaja Ladoga sulla sponda opposta. All'appello del suo reparto Wladimiro non rispose; venne data perso e nessuno pensò più a lui.

Egli era nascosto in una delle chiesette eremitiche, quella della Natività. Vi aveva accumulato pane, fiammiferi, un'ascia. I capelli e la barba gli coprirono il volto, gli crebbero le unghie, la sporcizia si accumulò sulla sua pelle, gli abiti gli caddero a brandelli e le scarpe si sfondarono nella neve. Soffrì, ma visse. La chiesetta della Natività è piccola, perduta nella foresta a tre chilometri dai conventi principali. La guarnigione finnica venuta ad occupare Valamo non poteva supporre la presenza di un soldato russo sperduto nel bosco ghiacciato. Wladimiro del resto non intendeva consegnarsi così ai finlandesi temendo una specie fucilazione come spia. Voleva attendere il ritorno dei monaci, sperava di vederne qualcuno e chiederne la protezione. Un monaco ortodosso non avrebbe fatto fucilare un soldato russo anche se ex comunista. Inoltre egli contava di spiegarsi, chiarire il suo dramma, dar credito alla sua decisione di non lasciare l'isola mai più e poterla farlo soltanto con quei popi che parlano la lingua russa e della Russia dovevano aver serbato memoria. Anche se comunisti adesso, egli pensava, si è sempre russi e — per definizione — ortodossi.

Un giorno (nel bosco cominciavano a sciogliersi i ghiacci) Wladimiro incontrò l'eremita Michele.

Il nonagenario eremita Michele, che da sessanta anni abita le isole dell'arcipelago di Valamo, e che, imbattutosi nel bolscevico Wladimiro, ricondusse alla religione il soldato di Stalin. (Foto G. Artieri).

Da sessant'anni Michele abita le isole e fu il primo a ritornarvi, da solo. Gli comparve davanti come un'apparizione diabolica: irsuto, perduta l'umanità del volto sotto il pelame, gli artigli levati in aria in un gesto di supplica. L'eremita ultranovantenne non si spaventò, e disse a Wladimiro in lingua russa: «Io ti ho già visto parecchie volte, ma l'anima mia non lo sapeva». Wladimiro rispose: «Piccolo padre, io non sono il diavolo. Sono un povero soldato bolscevico». E alzò Michele lo condusse all'eremo all'insaputa dei finni, gli dette un paio di forbici e un pettine, lo introdusse in un bagno a vapore, lo rivestì d'un vecchio caffettano e un berretto da novizio: fece del diavolo un presentabile frate.

Il novizio

Sembrerebbe che questa storia, Wladimiro l'abbia inventata per giustificare la sua presenza nell'isola. Ma a parte la verosimiglianza e il credito che pure occorre accordare ad un bolscevico in buona fede io stesso ho capito dopo lunghi discorsi ch'egli effettivamente era tocco da qualche cosa che somiglia alla grazia. Se non vogliamo adoperare argomenti così pericolosi, diciamo allora che invece di grazia fu la paura di ritornare nel 148° Reggimento della VII divisione. I finlandesi appena seppero la storiella volevano assolutamente trarre Wladimiro dalla protezione del monastero e dopo la rituale inchiesta mandarlo ad un campo di prigionieri. Ma i monaci garantirono per lui e adesso egli è lì, al convento, a fare il novizio.

Che siano stati i mesi di isolamento nel bosco ghiacciato a convertire il bolscevico? Che il rifugio nella chiesetta della Trinità abbia agito su di lui come un bagno di fede e di pietà? La Natività è una chiesetta di legno e di intonaco ove una mano maldestra ha dipinto tre Santi, un San Pietro, un San Paolo e un Sant'Arsenio. San Pietro ha ricevuto una baionettata in un occhio e a Sant'Arsenio qualcuno ha messo un fucile in mano. Piccoli sacrilegi di secondaria importanza. (Wladimiro mi ricorderà poi come a Mosca si pose un ritratto di Karl Liebknecht sull'iconostasi di San Basilio gridando: Abbasso i Santi!). Ora gli sguardi fissi, quello di San Pietro orbo, delle immagini parlarono al soldato Wladimiro? Chissà. Il caso, vedete, è veramente strano. Di solito il più gran dolore dei soldati russi cadendo prigionieri non è di perdere la libertà e forse la vita, ma di dover lasciare il suolo russo. Nel caso di Wladimiro si trattava di qualche cosa di meno grave poichè in definitiva i monaci di Valamo sono dei russi, sebbene appartenenti ad un'altra età, quella di cui aveva sentito parlare dal padre e dalla madre, un'età popolata di ricordi e di Santi dipinti. Forse questo spiega l'anomalia di Wladimiro che si allontana volontariamente dalla Russia. Aggiungo il sospetto fondato sui discorsi avuti con Wladimiro a Valamo, che sotto la scorza marxista in Russia covi un problema religioso. (E perchè no, se per un simile fenomeno Robespierre dovette attaccarsi al culto dell'Ente Supremo?). Wladimiro infatti mi appresa fatti curiosi e poco noti su questo punto, ed io la volta prossima ve li narrerò.

Giovanni Artieri

Prigionieri sovietici al lavoro in un porticciuolo sul Ladoga. (Foto Artieri).

Per il potenziamento dell'agricoltura

400 mila ettari di terreno a riposo possono essere subito coltivati

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato deliberato un provvedimento di molta importanza per assicurare al Paese in questi tempi l'autosufficienza dei prodotti alimentari e delle materie prime per alcune industrie. Si sono stanziati 150 milioni di lire per dare assistenza finanziaria a coloro che, subito nella campagna imminente, metteranno a colture attive pascoli permanenti, prati pascoli, prati naturali scadenti e terre a riposo.

Nello studio e nella formulazione dei piani di produzione resi obbligatori per tutte le aziende agricole, si è veduto che una estensione complessiva di poco più di 400 mila ettari può essere oggetto di queste urgenti trasformazioni. Se la cifra può parere forte, a primo acchito, bisogna riflettere che essa non rappresenta, in fondo, che una piccola parte di fronte agli 8.400.000 ettari che sono attualmente adibiti in Italia a pascoli e prati pascoli, a seminativi discontinui e a prati permanenti. Nè, d'altra parte, si possono aver timori di compromettere la non ricca nostra produzione foraggera, giacchè sono in corso di attuazione opere sussidiate di miglioramento degli attuali pascoli, di diffusione di erbai e di trasformazione di magri pascoli e di scadentissimi prati stabili in redditivi prati artificiali.

E' utile far rilevare che soltanto nel Mezzogiorno continentale e insulare, Lazio compreso, almeno un 900 mila ettari di seminativo è tenuto a maggese nudo lavorato o a vero riposo non lavorato e magramente sfruttato col pascolo. E' una grossa riserva di terreno attualmente improduttivo che può, e deve, in questo periodo di necessità, essere utilizzato per colture erbacee senza compromettere le rotazioni normali e la fertilità del terreno nell'avvenire.

Dice bene l'illustre prof. Pantanelli della Stazione agraria di Bari: la sottrazione di tanto terreno alla redditiva coltivazione può essere giustificabile soltanto nelle terre superficiali a roccia qua e là affiorante e dove in realtà il riposo si impone. Ma queste terre così ingrate sono poca cosa di fronte ai 900 mila ettari accennati. Nè è vero che parte dei seminativi meridionali debba stare a maggese nudo per la insufficiente piovosità del luogo: la tecnica di una aridocoltura ben fatta e adatta all'ambiente insegna che anche con soli 350 millimetri di pioggia si possono condurre in porto buone colture autunno-primaverili, e che molte coltivazioni da rinnovo non depauperano di umidità il terreno in misura compromettente.

La verità è che molta parte dei 900 mila ettari indicati, può essere nel Mezzogiorno invertita a colture da rinnovo come fava, lupino, pisello, patata precoce, lino da seme, fagioli, cavoli, ecc.; dappertutto poi gli erbai vernino primaverili di leguminose possono invadere la terra a maggese nudo. Il riposo, che è una grossa stonatura in questi tempi, dovrebbe essere dovunque abolito, magari anche soltanto sostituendolo con erbai là dove l'alimentazione del bestiame bovino o ovino è fondamentale preoccupazione.

Il Governo viene provvidamente incontro agli agricoltori che seguiranno queste direttive. Sviluppando norme che già sono nelle leggi di bonifica integrale e che fanno contribuire lo Stato in misura dal 33 al 38 per cento nelle spese di dissodamento dei terreni, si accordano ora sussidi per queste opere di messa a coltura attiva di terreni a riposo e a pascoli e prati pascoli magrissimi.

Molto opportuna è la disposizione adottata dal Ministero per rendere sollecita e snella l'erogazione di questi contributi che un grandissimo numero di agricoltori richiederà. La competenza a decidere i sussidi è data agli Ispettorati di ogni provincia anzichè a quelli del compartimento, e la facoltà di procedere a pagamenti immediati è pure data a questi uffici, attingendo ad apposite aperture di credito da emettersi dall'amministrazione centrale.

Si comincia, così, a capire la necessità di far perder il minor tempo possibile agli agricoltori in lungaggini burocratiche o nel dover portarsi ai centri lontani, e si evita la eccessiva attesa dei promessi sussidi. E' da sperare che ciò che è affermato nel recente Decreto Legge si effettui senza delusione alcuna, e che questo serva di esempio per tante altre indaginose e disturbanti pratiche cui l'agricoltore è sottoposto, proprio ora che deve dedicarsi tutto al servizio della Nazione lavorando indefessamente nel proprio podere!

Bene è stato anche provvedere ai mezzi coi quali gli uffici provinciali, chiamati ad un lavoro esigente e molto frazionato, possano supplire alle spese accessorie e nuove per questa organizzazione e questi compiti loro demandati. Un milione di lire è destinato a tali scopi.

Con il provvedimento che è andato in vigore in questi giorni si completano le disposizioni che, attraverso la battaglia del grano, i concorsi per le migliori colture e i buoni allevamenti, la bonifica integrale, mirano non soltanto a soddisfare i bisogni che le attuali contingenze sollevano, ma ad assicurar sempre più e meglio quel progresso agricolo da cui la Nazione attende il benessere futuro e la sua maggiore potenza.

Arturo Marescalchi

Norme integrative per l'imposta sul plusvalore

Roma, 3 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto legge 18 agosto 1942-XX, n. 946, contenente norme integrative delle leggi riguardanti l'imposta sul plusvalore nei trasferimenti dei beni immobili.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (onde m. [illegible]) — Ore 14.15: Cronache della Mostra Cinematografica di Venezia - 14.25: Musica varia - 17.15: Ritornelli di ieri e di oggi - 17.30: Il quarto d'ora [illegible] - 17.30: Conversazione - 20.30: Canzoni del tempo di guerra - 20.40: I cinque minuti del signor X - 20.45: I duetti celebri - 21.15: «Amore senza stima», tre atti di Paolo Ferrari - 22-23.30: Complesso di strumenti a fiato.

PROGRAMMA «B» (onde m. [illegible]) — Ore 13.15: Concerto - 19.30: Conversazione - 19.45: Concerto - 20.30: Canzoni del tempo di guerra - 21.30: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena «Lanterna rossa», dramma lirico in un atto di Giovanni Orsomando, musica di Alberto Soresina - 22.35: Canzoni per tutti i gusti - 23-23.30: Musica varia.

Sullo schermo del "San Marco,,

"Il Landamano Stauffacher,, (Svizzera) e "La città d'oro,, (Germania)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia 3 settembre.

Le recenti affermazioni del cinema svizzero avevano destato una simpatica attesa per Il Landamano Stauffacher; del quale Casa editrice, regista (Leopold Lintberg) e alcuni attori sono gli stessi del non dimenticato Lettere d'amore smarrite. Il film d'oggi ne è agli antipodi. Là una tenue, sorridente novelletta; qui un film solenne, corale, che sovente sfiora il simbolo e l'allegoria. E' la rievocazione di uno dei gloriosi episodi dell'indipendenza svizzera: l'unione dei cantoni di Uri, Swytz e Unterwalden (1291), che doveva essere il primo nucleo della Confederazione con una strenua difesa contro gli Asburgo, culminata nella vittoriosa battaglia di Morgarten (1315). Il film delinea la figura del Landamano Stauffacher, capo del cantone di Swytz, e ne accentua l'animosa energia nell'opporsi a qualsiasi transazione, a volere la lotta decisiva. Questo nobilissimo film è di un'austerità solenne, trascura molte risorse narrative ed emotive che gli si sarebbero offerte, austeramente compone i suoi quadri sovente bellissimi, ben sottolineati dalla notevole fotografia del Berna; ma in questa sua compattezza allegorica e commemorativa, da bassorilievo, ha poi i suoi squilibri e le sue incertezze. Tutto viene esposto pacatamente, con un'accuratezza rara; tutto procede con un lento passo alpino; poi, d'un tratto, l'episodio collaterale si fa insistito, mentre altri sviluppi di una ben diversa importanza sono appena accennati. Ci sono, in questo film, una nobiltà e una castità evidenti; ma il complesso dà talvolta nell'astratto e nel generico. Perchè, anche in un bassorilievo allegorico e commemorativo, che cosa ne può trascendere l'allegoria e la commemorazione nel clima vibrante dell'arte? La vitalità delle singole figure, i loro reciproci rapporti di masse e di scorci. Qui i singoli personaggi sono stati veduti e impostati come dovevano; manca un più vivo gioco di reciproci rapporti umani e drammatici, che agli epici intenti di raffigurare tutto un popolo dia l'indimenticabile fisionomia di questo e di quel volto, di questo e di quel nome. Il Landamano predomina, severo, tutto d'un pezzo; ma quanti lo attorniano un po' si stingono gli uni sugli altri, più che un coro vibrante, caratterizzato nelle parti alterne, formano una massa fin troppo compatta. L'errore di questa impostazione è coerente, certo voluto; ma le sue conseguenze pesano sul film, lo rendono un po' statico, ridondante; e non cade nella retorica è per la sapientissima regia, sempre assai sorvegliata che giunge a istanti di una bellezza innegabile.

Nello spettacolo serale l'ancora più atteso La città d'oro (Germania) l'ultima parola detta dalla tecnica tedesca per il film a colori con il procedimento «Agfacolor», il rivale europeo dell'americano «Technicolor», già da tempo affermatosi (ricorderemo Becky Sharp e La cucaracha) e poi assai lentamente perfezionatosi. Il ritrovato tedesco, giunto assai dopo, ha in breve saputo raggiungere l'altro. Se il «Technicolor» ha toni più vividi e caramellati, l'«Agfacolor» è più composto e discreto, come se avesse nella sua gamma un leggerissimo velo in bianco e nero, e può ormai rispondere a qualsiasi esigenza del caso. Naturalmente, siamo sempre nella convenzione, e in una chimica convenzione. Il problema del film a colori è tutt'ora aperto, per chi voglia intendere il colore come un eventuale nuovo elemento d'arte cinematografica. La formula dei «colori naturali» è una bestemmia estetica, non può rientrare nei domini di quell'arte. Artisticamente, veneranda verità che non viene ripetuta mai abbastanza, come non esiste una realtà di per sè, non possono esistere colori a sè stanti, «naturali». Esiste la vibrazione interpretativa che l'artista esprime. Ora, posto di fronte alla cosiddetta realtà esteriore, che non può essere modificata o corretta, qualsiasi procedimento chimico a quali leggi obbedisce? A quelle chimiche. E il chimico non è un artista. Per tendere a un'artistica ripresa a colori con i procedimenti d'oggi o di domani, non c'è che da impadronirsi di tutte le risorse di quei procedimenti; e comporre poi una visione che da quei procedimenti non sia tradita. Ne vengono perciò rigorosamente escluse, a priori, tutte le riprese dei cosiddetti esterni. Per un film d'arte a colori, il pittore-regista dovrà comporre tutti i suoi esterni in studio; e in modo che il procedimento possa stamparli tal quali. E così si dica per qualsiasi altra ripresa.

La città d'oro affronta invece le visioni più disparate, con una ricchissima serie d'esterni, parecchi d'una complessità eccezionale. E' evidente l'intento di far vedere alla prova concreta il nuovo materiale, che si rivela certo tanto maturo quanto efficace, ma sempre entro i limiti di quella convenzione; e gli istanti cromaticamente migliori del film sono infatti quelli di parecchi interni (soprattutto l'episodio della kermesse) dove le varie modulazioni giungono a gradevoli risultati decorativi. La vicenda è tratta da una commedia di Richard Billinger, e narra la patetica giovinezza di Anna, abbagliata dal miraggio della «città d'oro» (Praga), dove fugge insofferente della vita dei campi; e vi si perderà. Tornerà allora alla casa paterna; ma scacciata in un primo istante, troncherà la sua vita buttandosi in una palude, là dove era morta sua madre. Lo spazio è ormai poco per parlare del film in sè, diremo soltanto che Veit Harlan l'ha diretto con la sua nota bravura, e con altrettanta bravura l'hanno interpretato Cristina Söderbaum, Paul Klinger, Eugen Klöpfer e Annie Rosar. Liete accoglienze al regista e agli interpreti. Tra i corti metraggi della giornata Accampamenti femminili (Spagna) e Cacciatori e aquile (Italia), bel documentario dell'Istituto Luce diretto da Arturo Gemmiti e dedicato ai corsi dei giovani cacciatori della Gil.

Mario Gromo

Kristina Söderbaum e Paul Klinger nel film Ufa «La città d'oro».

L'armatore Kaiser

L'armatore e costruttore Henry Kaiser ha avuto i mesi scorsi grande celebrità negli S. U. I patrioti lo portavano alle stelle. Ogni giorno una nuova scoperta tecnica: prima i suoi cantieri costruivano piroscafi da diecimila tonn. in 65 giorni, poi in 50, in 40. Voleva battere tutti i record: scendere a 35 giorni appena.

Henry Kaiser conosce l'arte della pubblicità. Poche settimane or sono annunziava: «la guerra e l'avvenire degli S. U. non dipendono dal mare ma dal cielo». Alcuni suoi cantieri navali erano chiusi, per produrre giganteschi aeroplani atti a trasportare degli eserciti in Europa od in Australia.

Cinquanta, cento, mille giornali, tra New York e San Francisco, hanno stampato e ristampato le sue profezie: cento, cinquecento, mille aeroplani e milioni di soldati sarebbero scesi in poche ore dalle sponde vorticose del Mississippi sulle placide rive del Reno. Kaiser era una garanzia, perchè Kaiser (padre e figlio) non è un nome qualunque nel campo degli armatori: è come dire Henry Ford nel settore delle automobili.

Ora è scoppiato uno scandalo. I concorrenti lo accusano: i cantieri che dice di aver chiuso (questi cantieri sono costruiti con i danari dello Stato) esistevano in parte soltanto sulla carta. Vi erano dei piani non dei cantieri. Kaiser si difende: come costruire migliaia di navi senza acciaio? Altra accusa, questa volta ufficiale, contro il costruttore: egli ha comprato materie prime in borsa nera.

Scandalo o pubblicità? Non siamo in grado di giudicare, come non possiamo controllare la notizia che giunge da New York: in mancanza di acciaio gli americani costruiranno navi di vetro. Una nuova frottola od una nuova scoperta? Propendiamo per la prima ipotesi.

— Scusate, io sono venuto per farmi visitare gli occhi e non per passare un esame sulle lingue straniere!

— Come mai, signora, da un po' di tempo avete smesso di cantare?
— Me l'ha proibito il medico.
— Abita da queste parti?

— Ma come, vi do 30 anni e voi sorridete?
— Sicuro, io ne ho 50, adulatore!

TORINO - Venerdì 4 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 211

Sul fronte russo: un mastodontico cannone germanico viene preparato per l'imminente inizio del tiro; si tolgono le mascherature mimetiche. (Foto Schöpke).

Dopo la sconfessione degli ordini di Dieppe

Le misure di rappresaglia revocate dal Reich

Berlino, 3 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Una dichiarazione fatta dal Ministro della guerra inglese è stata diffusa dall'Agenzia Reuter la sera del 2 settembre. Essa conclude in questi termini: «Il comunicato ufficiale tedesco ha rilevato che da parte inglese, durante le operazioni di Dieppe, è stato dato l'ordine di legare le mani ai prigionieri per impedire che essi distruggessero i documenti in loro possesso. E' stata aperta una inchiesta per stabilire se sia stato dato un simile ordine. Si contesta energicamente che le mani siano state legate ad un solo prigioniero tedesco: ogni ordine di questo genere, nel caso in cui sia stato dato, sarà annullato.

«In seguito a questa dichiarazione, il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha annullato i provvedimenti contro i prigionieri di guerra britannici annunciati il 2 settembre 1942 a mezzogiorno.

«Il testo della dichiarazione inglese sarà portato a conoscenza dei prigionieri di guerra britannici».

Con severità si registra a Berlino la dichiarazione del governo britannico in merito alla intimazione fattagli dal Comando supremo tedesco in relazione al trattamento dei prigionieri tedeschi, sotto minaccia di analogo trattamento a quelli britannici di Dieppe.

Anche questa volta — si osserva — come già la volta scorsa quando si trattò di un analogo, inumano trattamento minacciato di applicare ai prigionieri dell'Asse in Nord Africa, la risposta britannica non si è fatta attendere e già ieri sera il ministero della guerra londinese aveva dato alla pubblicità la dichiarazione secondo la quale l'ordine di legare le mani ai prigionieri tedeschi, qualora esso fosse stato dato, sarebbe immediatamente revocato.

Commentando la dichiarazione britannica, l'agenzia D.n.B. scrive: «E' stato così raggiunto un successo notevole, il quale ha immediatamente per effetto di costringere anche la direzione britannica di guerra ad un trattamento umano dei prigionieri. Nella dichiarazione inglese, peraltro, un fatto è degno di nota, e cioè che essa, in contrasto con le denegazioni della stampa britannica, non contesta in alcun modo l'autenticità dell'ordine inglese rinvenuto dal Comando tedesco a Dieppe, dal quale la disposizione di incatenamento delle mani ai prigionieri tedeschi era stata desunta, bensì semplicemente, partendo da questo dato di fatto, implicitamente ammesso, esso si limita a trarne senz'altro le conseguenze che erano attese in Germania».

Le rivoltellate contro il Viceré dell'India

Il giustiziato di Nuova Delhi non era l'autore dell'attentato

La ricostruzione dell'episodio e i metodi spicciativi della polizia inglese - Il vero colpevole annuncia in una lettera alle autorità che vendicherà il compagno innocente

Bangkok, 3 settembre.

«Radio India libera» annuncia che l'indiano arrestato e fucilato a Nuova Delhi sotto l'accusa di aver esploso un colpo di rivoltella contro il Viceré dell'India, non è l'autore dell'attentato.

Secondo altre notizie qui giunte, il fatto si può ricostruire così.

Gli agenti che scortavano in motocicletta la vettura di Lord Linlithgow, appena avvenuto l'attentato, sono balzati a terra slanciandosi verso un gruppo di indiani che si trovava a poca distanza e dal quale sembra fosse partito il colpo di rivoltella.

Gli indiani si sono sbandati in varie direzioni, inseguiti dagli agenti i quali, dopo una corsa movimentata, sono riusciti ad acciuffarne uno, un giovane studente diciottenne. Condotto al più vicino posto di polizia e sottoposto ad un lungo interrogatorio l'arrestato ha dichiarato ripetutamente di essere innocente, pur ammettendo di trovarsi nel gruppo che assisteva al passaggio della vettura vicereale.

Le sue parole non sono state ascoltate. Egli è stato trascinato nel cortile del posto di polizia e fucilato mentre la folla raccoltasi nel frattempo dinanzi all'ingresso imprecava e minacciava chiedendone la liberazione.

Un reparto di truppa ha sbandato i dimostranti eseguendo numerosi arresti.

Il colpevole uccel di bosco

Mentre la polizia continua a sostenere che l'ucciso è l'autore dell'attentato, le autorità hanno aperto una inchiesta essendo emersi elementi dai quali, a quanto sembra risulterebbe che il vero colpevole, approfittando della confusione del momento, è riuscito a prendere il largo.

L'esecuzione sommaria del giovane indiano, esecuzione avvenuta appena un'ora dopo l'attentato, senza nessuna prova della sua colpevolezza e soltanto in base alle affermazioni degli agenti che scortavano la vettura del Viceré, ha destato in tutta la città la più viva indignazione.

E' evidente che gli agenti, per il timore che si potesse accusarli di non avere ben assolto il loro compito, hanno gettato la responsabilità sull'unico individuo caduto nelle loro mani durante l'inseguimento, cioè sullo studente, e che l'esecuzione è stata affrettata per il timore che, da un regolare processo, potesse emergere la verità.

Si vuole infine che le autorità inglesi siano state indotte ad aprire l'inchiesta da una lettera dell'attentatore, il quale dichiara di aver sparato contro il Viceré per vendicare le vittime della feroce repressione britannica e di avere appreso dell'assassinio del suo compatriota quando non era più in tempo per prendere il suo posto.

Egli termina riaffermando solennemente di consacrare la propria esistenza alla causa della libertà indiana e di essere pronto a sacrificare la vita per vendicare l'innocente vilmente assassinato il cui sangue ricadrà sugli oppressori della sua patria; frattanto il movimento antibritannico non accenna a diminuire.

Nuovi tumulti

A Madras sono avvenuti altri scontri fra polizia e nazionalisti e ad Indore sono stati eseguiti numerosi arresti in seguito al conflitto di ieri nel quale otto agenti e una ventina di dimostranti rimasero feriti. A pochi chilometri da Calcutta un treno carico di materiali si è dovuto fermare perchè la linea era ostruita da una grossa traversa di legno sulla quale sventolava una bandiera del Congresso. I soldati di scorta, una cinquantina, scesi per rimuovere l'ostacolo sono stati accolti da colpi di arma da fuoco partiti da un bosco vicino. Un ufficiale e due di essi sono rimasti feriti.

Da Calcutta è stato inviato sul posto in carri autocarri un battaglione di truppa che ha eseguito una battuta nel bosco senza riuscire, però a catturare neppure uno di coloro che avevano sparato.

Tolta la traversa di legno dopo due ore di sosta, il convoglio ha ripreso la marcia.

In due grandi magazzini di Bombay che, in seguito alle pressioni delle autorità avevano riaperto i battenti sono stati gettati dei petardi che hanno mandato in frantumi le vetrine e ferito tre persone.

Posto d'osservazione avanzato di una nostra unità operante nella zona di depressione di El Quattara. (Telefoto Luce).

Il Foglio di Disposizioni

Gerarchi eroicamente Caduti - Per i giovani reduci dall'A.O.I. - Il Centro Universitario di studi alpini

Roma, 3 settembre.

Nel *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. sono stati citati i seguenti fascisti eroicamente caduti in combattimento:

Gregorio Petrin, già componente il Direttorio federale di Padova.

Riccardo Pedrina, già segretario politico del Fascio di Gazzo Padovano.

Enzo Nardi, vice-comandante Gil di Cassano Magnago (Varese).

Mario Silvestri, capo settore del Fascio di Isola della Scala (Verona).

Il Comando generale della Gil ha messo a disposizione dei giovani ritornati dall'A.O.I. maggiormente bisognosi di assistenza spirituale e materiale numero 230 posti presso i collegi della Gil così ripartiti: 20 posti per l'Accademia di scherma di Roma; 30 posti per il collegio «Littorio» di Roma; 50 posti per il collegio marinaro Caracciolo di Sabaudia; 30 posti per il nuovo collegio per dirigenti amministrativi di Città di Castello; 20 posti per il nuovo collegio per dirigenti di Rieti; 20 posti per il nuovo collegio per orfani di guerra di Tagliacozzo; 20 posti per il nuovo collegio per orfani di guerra di Teramo; 20 posti per il collegio marinaro «Caracciolo» distaccato a Formia. Per i ragazzi ritornati dall'A.O.I. — d'età inferiore ai sei anni — provvederà nei limiti del possibile l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, che ha già impartito opportune disposizioni alle dipendenti Federazioni.

E' costituito presso il Guf di Milano il «Centro nazionale universitario di studi alpini». Al «Centro» è affidato il compito di propagandare tra i fascisti universitari, tramite i Guf, la conoscenza delle Alpi. Pertanto tutti i Guf che si interessano di studi alpini dovranno far capo al Guf di Milano che provvederà a raccogliere gli studi compiuti dai singoli Guf e a curarne la pubblicazione in appositi quaderni bimestrali.

Una bimba che ama viaggiare

Con tre anni di età è già alla sua seconda fuga e ama in particolare viaggiare in tram

Bologna, 3 settembre.

Stamane la bimba Francesca Zanirato, di 3 anni, eludendo la vigilanza della nonna che l'accompagnava si allontanava da lei senza che questa se ne accorgesse. Vane sono state finora le ricerche. Particolare curioso è che la piccina non è alla sua prima fuga. Alcuni mesi or sono essa fece analoga scappata e fu ritrovata verso sera su un tram. Essa ha una predilezione per le gite tranviarie e l'altra volta era riuscita a scorrazzare in tram tutta la giornata cambiando vettura e collocandosi accanto a qualcuno in modo da far credere di essere accompagnata.

Si pensa che la piccina abbia voluto ripetere la scorribanda tranviaria.

Mutamenti nel Gabinetto spagnolo

Tre generali chiamati agli Esteri agli Interni e alla Guerra

Jordana sostituisce Serrano Suner - Franco assume la presidenza del Comitato politico della Falange

Madrid, 3 settembre.

Stasera, alle ore 18,45, i giornali madrileni sono stati avvertiti dell'imminente pubblicazione di un importante comunicato. Un'ora dopo, i fogli della capitale uscivano con la notizia di un notevole rimaneggiamento del Gabinetto.

Il comunicato ufficiale annunciava che il generale Franco ha chiamato le seguenti personalità a far parte del Governo: generale Francisco Gomez Jordana come Ministro degli Esteri, in sostituzione di Serrano Suñer; generale Asensio, come Ministro della guerra, in sostituzione del generale Varela; Blas Perez, come Ministro degli Interni, in sostituzione di Valentin Galarza.

Inoltre, Mora Figueroa sostituisce Luna nella carica di vice-segretario generale della Falange. Il generale Franco assume la presidenza del Comitato politico della Falange, finora tenuta da Serrano Suñer. Infine il generale Asensio entra a far parte di questo comitato. L'attuale Ministro della Giustizia, Esteban Bilbao, conserva il suo posto.

Tutti i fogli di Madrid mettono in evidenza il fatto che il generale Franco, oltre ad essere Capo della Falange diventa anche Presidente della Giunta politica. Fino ad ora non sono stati pubblicati commenti.

Negli ambienti politici si osserva che il cambiamento è valso a mettere in primissimo piano delle personalità militari, sebbene si constati che tale tendenza era già avvertita da mesi in seguito alle successive nomine di elementi dell'esercito scelti per ricoprire cariche diverse.

La riorganizzazione del Gabinetto viene spiegata ufficialmente come un tentativo per rendere più intimi i rapporti tra il Partito e le Forze Armate.

La notizia ha costituito una grande sorpresa per il pubblico spagnolo e per i circoli politici. Benchè da tempo, e particolarmente nelle ultime settimane, circolassero voci di vario genere, nessuno si attendeva le dimissioni di Serrano Suñer quale Presidente della Giunta politica e Ministro degli Esteri.

Il generale Jordana, nuovo Ministro degli Esteri, fu, durante la guerra civile, membro del Consiglio Nazionale di Difesa a Burgos, più tardi presidente della Commissione tecnica, poi vice Presidente del Governo nazionale e Ministro degli Esteri. Durante la dittatura di Primo De Rivera, Jordana fu membro del Direttorio militare e Incaricato per i problemi del Marocco. Nel 1928 fu Alto Commissario per il Marocco spagnolo. Sotto la Repubblica egli aveva lasciato il servizio attivo nell'Esercito.

Il generale Asensio, nuovo Ministro della Guerra, è uno dei giovani generali della guerra civile. Egli si distinse grandemente quale comandante della II, IV e VI Brigata Navarra, nelle operazioni svolte nella Spagna settentrionale. Come tenente colonnello aveva preso parte, nel 1936 alla campagna nazionale, da Algesiras fino alle porte di Madrid, agli ordini del generale Yague.

Successivamente aveva avuto il comando delle forze operanti nel settore di Teruel, in quello di Brunete e infine aveva partecipato all'offensiva della Catalogna. Fu poi Alto Commissario del Marocco e, fino a questi ultimi tempi, Capo dello Stato Maggiore generale.

Il nuovo Vice-Segretario generale della Falange, Mora Figueroa, è tornato da poco dal fronte orientale dove si è guadagnata la Croce di ferro. Egli faceva parte dello Stato Maggiore del generale Munjoz Grande, comandante la Legione Azzurra. Il Figueroa è un vecchio falangista, già amico e collaboratore di José Antonio De Rivera, fondatore della Falange. Dopo la guerra civile, alla quale prese parte combattendo valorosamente, fu Governatore di Cadice e poi di Madrid.

Il generale Asensio, nuovo ministro della guerra.

Eccezionale attività di fuoco sul fronte careliano

Helsinki, 3 settembre.

Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano, si è registrata una eccezionale attività di fuoco delle fanterie.

In vari punti le truppe finniche hanno respinto attacchi da parte di pattuglioni di ricognizione e di reparti sovietici di varia forza.

Sul fronte dell'Aunus, le artiglierie finniche hanno disperso reparti sovietici che si andavano raggruppando per attaccare e hanno battuto efficacemente la città di Pojdanojepolije, a sud di Sywaeri, incendiandovi sedici edifici.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore sud, artiglieria e lanciabombe finnici hanno centrato, distruggendole, postazioni di artiglierie nemiche, facendo altresì saltare in aria nidi offensivi e respingendo pattuglie.

Nel settore di Rukajaervi un reparto sovietico, che, attraversato il lago sopra un natante, attaccava un villaggio costiero, è stato fulmineamente accerchiato; tutti i 150 uomini componenti il reparto sono stati annientati.

La difesa contraerea sul fronte dell'Aunus ha abbattuto un caccia sovietico tipo «Mig 3».

Un aereo sovietico sorvolante la zona meridionale della Finlandia ha provocato allarmi in varie località senza conseguenze di sorte.

Vassalli di Londra che si fanno onore

Churchill elogia la sottomissione del Governo nominale iraqueno

Impudenti accenni del Primo Ministro britannico al jugulatorio trattato del 1930 - La riservata risposta di Nuri el Said

Roma, 3 settembre.

Tra il primo ministro inglese e il capo del governo nominale iraqueno sono stati scambiati ieri dei messaggi che sotto l'aspetto esteriore di una formale cortesia rivelano in tutta la sua crudezza la situazione creata nell'Iraq dal regime del dittatore Cornwallis.

Churchill non ha avuto infatti ritegno di celebrare nel suo telegramma la passiva sottomissione dell'amministrazione Nuri el Said ai suoi voleri, affermando esplicitamente che lo pseudo governo dell'Iraq avrebbe adempiuto «in modo apprezzabile agli obblighi impostigli dal trattato anglo-iracheno».

E' evidente che Churchill finge di dimenticare: 1) la sanguinosa e brutale aggressione perpetrata contro il pacifico popolo dell'Iraq nella primavera del '41 esattamente in spregio del citato trattato del 1930; 2) il contenuto jugulatorio del trattato stesso, che particolarmente nella sua attuale applicazione ha fatto di un nobile paese indipendente una terra di sfruttamento coloniale e una base per le imprese imperialistiche inglesi; 3) le magniloquenti enunciazioni della carta atlantica che ancora una volta per iniziativa di uno dei suoi stessi promotori riceve una clamorosa smentita.

L'impudenza di Churchill, spinta così al suo più alto livello, consente al Primo Ministro inglese di precisare nello stesso telegramma a Nuri el Said che «la base militare nell'Iraq è di vitale importanza per gli alleati».

E' notevole però il fatto che lo stesso Nuri el Said, in previsione delle inevitabili reazioni popolari alle ciniche espressioni di Churchill e quantunque egli stesso creatura di Londra, abbia voluto crearsi un alibi, omettendo con ogni cura nella sua risposta il minimo riferimento al trattato così spudoratamente celebrato da Churchill.

Stranezze a Londra nel mercato dei titoli

Stoccolma, 3 settembre.

La Borsa di Londra, quando la settimana scorsa si ebbero le prime ripercussioni dell'entrata in guerra del Brasile presentò la singolarità di vedere che i titoli del prestito brasiliano venivano venduti in gran fretta dai possessori inglesi e a prezzi sempre più bassi, perchè questi possessori di titoli erano rimangono nell'idea che un Brasile neutrale valga molto più di un Brasile belligerante.

Ha provocato grande meraviglia negli ambienti finanziari londinesi il fatto che le azioni della Burmah Oil, improvvisamente sono salite di molti punti presentando dividendi del 12 per cento superiori ad ogni precedente, per quanto sia noto che le miniere di questa società in Birmania sono nelle mani dei giapponesi.

Il Ministro Funk a Bucarest

Bucarest, 3 settembre.

Stamane, ricevuto dal vice-presidente del consiglio prof. Michele Antonescu e dai membri del governo romeno, è giunto a Bucarest il ministro dell'economia del Reich dott. Funk, accompagnato dal ministro Clodius, dal vice-presidente e direttore generale della Reichsbank e da varii ufficiali generali.

Il ministro Funk si tratterrà alcuni giorni a Bucarest.

Ricognizioni armate tedesche al disopra della Gran Bretagna

Berlino, 3 settembre.

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che apparecchi da combattimento tedeschi sono stati impegnati, durante la giornata di ieri, in operazioni di ricognizione armata al di sopra della Gran Bretagna, nonchè in azioni di protezione al di sopra della Manica. In un attacco effettuato a volo radente contro una base militare dell'Isola di Wight, sono stati colpiti in pieno con bombe numerosi obiettivi.

I velivoli germanici che hanno preso parte a queste operazioni hanno fatto tutti ritorno, incolumi alle basi.

Apparecchi britannici, nella stessa giornata, operando isolatamente, hanno sorvolato la costa francese della Manica, ma sono stati costretti a desistere dai loro progetti e ad invertire la rotta da cacciatori tedeschi innalzatisi immediatamente in volo.

4 navi nemiche affondate

Berlino, 3 settembre.

Si apprende da fonte militare che due navi mercantili nord-americane di medio tonnellaggio, sono state affondate da sommergibili dell'Asse nel Golfo del Messico.

Il dipartimento statunitense della marina ha confermato tali perdite.

Inoltre, un piroscafo messicano, navigante al servizio degli Stati Uniti, è stato attaccato da un sommergibile ed affondato sulla rotta Tampico-Avana.

Buenos Aires, 3 settembre.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti informa che un vapore britannico di medio tonnellaggio è stato silurato e affondato nel Mar Caribico.

L'esecuzione di Williams

Dimostrazioni e scioperi a Belfast e Londonderry

Stoccolma, 3 settembre.

Nella Irlanda del Nord e nella capitale, Belfast, continuano le dimostrazioni del popolo irlandese contro l'oppressore britannico e contro i suoi alleati. Incidenti gravi si succedono in tutti i punti della provincia.

A Belfast un gruppo di donne, al passaggio di un reparto di soldati americani, ha alzato il braccio nel saluto fascista. Un poliziotto, intervenuto a redarguire le dimostranti, è stato accolto a bastonate. Colonne di uomini e donne irlandesi hanno attraversato ieri sera le vie principali di Belfast cantando l'inno repubblicano. Da tutte le parti del territorio si rinnovano manifestazioni di simpatia per i cinque giovani irlandesi condannati a vita, rinchiusi nel carcere di Belfast. Com'è noto, a questi giovani fu commutata la pena di morte in quella dell'ergastolo in seguito alle forti pressioni venute anche dall'America.

Pure a Belfast, in segno di protesta si sono messi in sciopero gli operai portuali e a Londonderry tutte le lavoranti degli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro per partecipare alle dimostrazioni anti-inglesi.

Un'ora prima di essere giustiziato, il giovane Thomas Williams ricevette un telegramma da suo padre, sergente nell'esercito di De Valera. Il telegramma era così concepito: «Abbi coraggio fino alla fine, figlio mio. Dio ti benedica!». Thomas Williams, a quanto ha narrato il prete della prigione che lo ha assistito fino all'ultimo minuto, è morto serenamente.

Sul fronte del Don

L'ardita azione di una nostra pattuglia

Fronte del Don, 3 settembre.

In un punto del nostro schieramento si è verificata l'ardita azione di una nostra pattuglia che, guadato il Don, si è portata sulla sponda orientale del fiume ed ha attaccato alcune postazioni di artiglieria leggere nemiche.

Dopo aver messo fuori combattimento i serventi, i nostri valorosi fanti hanno fatto saltare le artiglierie, ritornandosene quindi incolumi sulla riva destra.

Nostri reparti di aviazione hanno appoggiato validamente l'operazione terrestre; i ricognitori hanno effettuato voli su località distanti un centinaio di chilometri dal Don nell'intento di seguire i movimenti di unità nemiche. Sono state effettuate anche azioni di spezzonamento e bombardamento leggero. La caccia ha lungamente pattugliato sventando tentativi isolati dell'aviazione avversaria.

Gli eroici piloti citati in calce al bollettino di ieri, per la loro brillante azione svolta nel cielo egiziano. Da sinistra a destra: Maggiore pilota Luigi Filippi; Maggiore pilota Giuseppe D'Agostinis; Maggiore pilota Roberto Fassio; Cap. pilota Carlo Ruspoli.

Il calendario degli esami per Università e Scuole medie

Roma, 3 settembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha stabilito che le sessioni ordinarie autunnali di esami nelle Università, negli istituti dell'Ordine universitario e in quelli dell'ordine medio, abbiano luogo come segue: esami universitari: dal 1° al 31 ottobre; esami di maturità classica, scientifica, artistica e di abilitazione tecnica e magistrale: dal 14 al 25 settembre; esami di ammissione, di idoneità e di licenza: dal 1° settembre al 20 settembre.

Al fine di venire incontro alle esigenze degli studenti i quali per ragioni di servizio non potranno partecipare alle suddette sessioni di esami, il predetto Ministero ha stabilito che le sessioni di esami universitari rimarranno aperte dal 1° dicembre 1942 al 31 marzo '43.

E' allo studio l'apertura di una sessione straordinaria di esami per le scuole medie in epoca da definirsi, presumibilmente verso il mese di dicembre.

I Comandi che abbiano alle loro dipendenze militari di qualsiasi grado, che debbano sostenere gli esami di cui sopra, sono autorizzati a concedere un congruo periodo di licenza corrispondente al calendario degli esami previsto per ciascun ordine di studi.

L'estrazione dei premi dei Buoni Novennali 1951

Roma, 3 settembre.

Stamane presso la Direzione generale del Debito pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro Novennali a scadenza 15 aprile 1951. Il sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè il sorteggio di tutti i premi di minore importo, avverrà domani ed i giorni successivi.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie 41. — Premio di un milione al Buono N. 634.953; di 500 mila lire al Buono N. 1.386.980.

Serie 42. — Premio di un milione al Buono N. 1.215.230; di 500 mila lire al Buono N. 1.361.233.

Serie 43. — Premio di un milione al Buono N. 687.115; di 500 mila lire al Buono N. 1.182.571.

Serie 44. — Premio di un milione al Buono N. 1.401.705; di 500 mila lire al Buono N. 1.755.456.

Serie 45. — Premio di un milione al Buono N. 1.654.658; di 500 mila lire al Buono N. 45.772.

Serie 46. — Premio di un milione al Buono N. 1.547.388; di 500 mila lire al Buono N. 1.238.744.

Serie 47. — Premio di un milione al Buono N. 723.779; di 500 mila lire al Buono N. 536.204.

Serie 48. — Premio di un milione al Buono N. 123.497; di 500 mila lire al Buono N. 1.253.573.

A cielo sereno

Un contadino di Fiume ucciso da una «folgore atmosferica»

Fiume, 3 settembre.

Oggi, in località Marcesina, è avvenuta una strana e impressionante sciagura più unica che rara, che è costata la vita al contadino Giuseppe Klun. Il disgraziato, mentre era intento a falciare del fieno in un campo nei pressi della propria abitazione, nonostante che nel cielo non fosse una nuvola, era investito in pieno da una «folgore atmosferica» (fulmine a ciel sereno), che lo uccideva all'istante.

Il Klun fu visto cadere a terra avvolto da un denso fumo e allorquando accorsero gli intimi che avevano assistito con raccapriccio alla tragica scena, l'infelice era cadavere. Dopo le constatazioni di legge da parte dei Carabinieri la salma è stata trasportata all'obitorio.

Ebrei avviati al lavoro in provincia di Livorno

Livorno, 3 settembre.

In esecuzione alle disposizioni emanate sulla precettazione e avviamento al lavoro degli ebrei, si è provveduto al censimento degli ebrei domiciliati nella provincia di Livorno. Un primo gruppo di essi, dopo gli opportuni accertamenti, è stato già precettato ed avviato nei giorni scorsi ai lavori di manutenzione delle opere del fiume Tora. L'avviamento al lavoro di altri contingenti, sarà effettuato man mano che se ne presenterà il bisogno.

Compravano merci con cambiali e le rivendevano per contanti

Truffa per un milione di lire

Milano, 3 settembre.

Il meccanico Abele Maccuo, di [illegible] anni, abitante in via Molinetto 7, si era associato ad altri tre compari per aprire un negozio di meccanica. Senza un soldo era riuscito a trovare credito presso le ditte fornitrici ed era riuscito a riempire il negozio con merci del valore di più di un milione, rilasciando in pagamento tante cambiali. Com'è facile immaginare, alla scadenza le cambiali non sono state pagate, mentre la merce era uscita di negozio venduta a quattrini contanti. Intervenuto il fallimento per bancarotta fraudolenta, tre dei quattro soci furono arrestati. Il Maccuo invece riuscì a rendersi uccel di bosco. La Polizia tentò di rintracciarlo anche presso l'amante, ma non vi riuscì fino a ieri. Ma ieri, gli agenti del Palazzo di Giustizia ebbero la ventura di incontrarlo in un caffè fuori di Porta Ticinese. Immediatamente l'hanno preso sottobraccio e l'hanno portato al Commissariato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA